



“NON C’È ALTRO COMANDAMENTO PIÙ GRANDE DI QUESTO”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 31 ottobre 2021
31a domenica Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 12,28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Riportato anche dagli altri Sinottici, questo brano è posto dopo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dunque risente sia del clima ostile verso di lui, sia della fine imminente. In questo caso, però, lo scriba sembra animato da buone intenzioni e Gesù glielo riconosce. Forse perché Gesù risponde alla sua domanda, cosa che non sempre fa, specie quando le domande nascondono tranelli. Ma risponde comunque a modo suo, perché non cita solo un comandamento, ma ne cita due mettendoli insieme. Si potrebbe dire che i due comandamenti siano le due facce della stessa medaglia. Giovanni, invece, non riporterà questo episodio, ma farà del comandamento dell'amore il cuore del testamento spirituale di Gesù nell'ultima cena. Con una piccola accentuazione differente: là viene inteso soprattutto come amore tra i discepoli di Gesù, qui verso qualunque prossimo. Resta chiaro che il comandamento dell'amore è il centro della buona notizia del Vangelo.

MEDITATIO

- Che cosa ti impedisce di mettere Dio al di sopra di tutto?
- Conosci persone che oggi o nel passato hanno incarnato al meglio questo comandamento?
- Qual è il prossimo che riesci ad amare di più e qual è quello che riesci ad amare di meno?
- Prova a chiederti in concreto come si possa amare “con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente e con tutta la forza”.

CONTEMPLATIO

Gesù ci ricorda che, in primo luogo, dobbiamo proclamare la primazia dell'amore a Dio come compito fondamentale dell'uomo, e questo è logico e giusto perché Dio ci ha amato per primo. Tuttavia, Gesù non si accontenta con ricordarci questo comandamento primordiale e basilico ma aggiunge che si deve amare il prossimo come se stessi. L'amore di Dio e l'amore dell'uomo sono inseparabili, sono un unico comandamento e entrambi vivono dell'amore proveniente da Dio che ci ha amati e ci ama fino alla consumazione dei tempi.

Ma un aspetto che non si commenta è che Gesù ordina di amare il nostro prossimo come noi stessi, non più di uno stesso, ma neanche meno: da ciò si deduce che ordina di amare noi stessi, perché finalmente siamo ugualmente opera delle sue mani, sue creature tanto amate da Lui. Se abbiamo,

quindi, come regola di vita il doppio comandamento dell'amore di Dio e del prossimo, Gesù ci dice che non siamo lontani dal Regno di Dio e se viviamo questo ideale faremo della terra una prova generale cielo. Stiamo davanti a un doppio comandamento e dobbiamo essere coscienti di questo. Sarebbe bene fare un esame di coscienza e meditare se fatto amiamo Dio con parole o con opere, perché a niente servirebbe dire di amare Dio e di trascurare nella indifferenza il nostro prossimo.

Ma chi è questo nostro prossimo? È qualsiasi persona che vediamo o conviviamo, perché tutti siamo fratelli e sorelle davanti a Dio che non fa eccezioni. Per amare il nostro prossimo veramente Dio ci ha dato il grande strumento della carità che dobbiamo applicarla molto specialmente per quelle persone tanto e tanto necessitate di qualsiasi sostento, sia spirituale che temporale. Allora si che possiamo comprendere il vero senso del doppio comandamento e dire che corrispondiamo alla volontà di Dio. Ogni vero cristiano deve avere sempre presente questa massima, e quanto sarà gradevole al Signore se noi la osserviamo mettendola in pratica

(www.viedellospirito.it)

ORATIO

Preghiera semplice di s. Francesco

Signore fa di me uno strumento
della Tua pace, del Tuo amore.
Dove c'è l'odio, ch'io porti l'amore,
dov'è l'offesa, ch'io porti il perdono.
Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia,
dov'è l'errore, ch'io porti la verità.

Dov'è discordia, ch'io porti l'unione,
dove c'è dubbio, ch'io porti la fede.
Dove c'è angoscia, ch'io porti
speranza,
dove c'è buio, ch'io porti la luce.

ACTIO

- Prova a concretizzare un'azione di amore a Dio e una di amore al prossimo.
- Al termine dell'ottobre missionario, fai una verifica se è servito per farti crescere nella sensibilità missionaria...

APPENDICE: cosa significa "comandamento"

I Dieci Comandamenti, o "le dieci parole" **non sono una serie di proibizioni, di "no", ma presentano in realtà una grande visione di vita.** Infatti occorre tenere presente il contesto dell'alleanza del Sinai in cui sono stati situati. Il decalogo è una rivelazione su chi è Dio e su quello che lui fa per l'uomo; su chi è l'uomo e su quello che è chiamato a fare per essere immagine e somiglianza di Dio sulla terra. Il decalogo è un messaggio di vita e di sapienza che rispecchia i grandi valori universali dell'umanità. In questa prospettiva le dieci parole non sono "comandi che gravano sulla nostra vita, ma si presentano come un dono, come un *vademecum* per vivere in pienezza la nostra esperienza umana secondo la volontà di Dio. Non un peso dunque, ma una via di giustizia.

I Dieci Comandamenti sono le dieci Parole sapienti donate da Dio con cui è possibile camminare nella libertà che il Signore ci ha procurato. I dieci comandamenti, infatti, indicano la volontà di Dio e vanno interpretati e vissuti alla luce dell'unico comandamento dell'amore a Dio e al prossimo, che è la sintesi e la chiave di lettura di tutta la rivelazione e la via maestra a della libertà (cfr. Mt 22,34-40).

È l'amore la via della libertà, non le norme da osservare o il culto da praticare, come ha richiamato con insistenza Gesù. Per noi cristiani le dieci parole hanno un grande valore, ma vanno capite e vissute nella sequela di Cristo, amando come lui ci ha amati, donando la vita per costruire un mondo più giusto e fraterno, secondo il progetto delle beatitudini (cfr. Lc 6,20-38; 18,18-22).

